



INVESTIMENTI/1 | LE ATTIVITÀ NEL MIRINO DEGLI IMPRENDITORI ITALIANI

OCCASIONI PER TUTTI

Dal cemento di Pesenti all'energia elettrica dell'Enel, pensando allo sviluppo economico e alle nuove privatizzazioni. Ma finiscono sul mercato anche centinaia di migliaia di ettari a uso agricolo.

Si chiama Bob cu Bob, chicco su chicco, ed è il riso venduto in Romania da **Dario Scotti**, titolare dell'omonima società pavese giunta alla settima generazione. Che, negli ultimi anni, ha acquistato lungo le rive del Danubio ben 5 mila ettari di terreno e punta ad arrivare a quota 10 mila entro il 2008. Obiettivo: produrre sul posto i beni destinati al mercato locale. E, dunque, garantire buona qualità a prezzi competitivi. Oggi, infatti, la stragrande maggioranza del riso consumato nel Paese è d'importazione e questo si riflette, ovviamente, sui listini finali. Di più. Scotti è stato il primo imprenditore straniero a riportare il riso in Romania. Fino ai primi anni 90, infatti, c'erano, in zona, 90 mila ettari coltivati, precipitati, a cavallo del 2000, a 500 o poco più. «Non mi stupisce» interviene **Giulio Frinzi, presidente della Camera di commercio italiana per la Romania**. «In questo Paese ci sono milioni di ettari di terreno agricolo che, spesso, non hanno chi li coltiva. Per non parlare della trasformazione e successiva commercializzazione dei prodotti. Manca, insomma,

l'intera filiera agroalimentare e per gli investitori esteri questa non può che essere un'opportunità».

TIMISOARA RECORD. A pensarla così è anche Stefano Orlandi che, con la sua **Emilian West Rom**, ha già comprato in Romania e, più precisamente, nella regione del Banato, oltre 100 mila ettari di terreno, l'equivalente di una piccola provincia italiana. Altri imprenditori, ancora una volta stranieri, hanno fatto altrettanto alzando così l'asticella dei prezzi: attualmente i terreni agricoli della zona si vendono a 5-8 mila euro l'ettaro con punte di 11 mila nei pressi di Timisoara.

Meno febbrile la situazione in Bulgaria dove, tuttavia, le quotazioni concorrenziali fanno gola a molti. Le tariffe oscillano, infatti, tra i 2 e i 4 mila euro per ettaro contro i 15-25 mila in Italia. «L'agricoltura, però, è solo uno dei settori in cui conviene investire a breve termine» dice a **Economy** Marco Montecchi, presidente della **Camera di commercio italiana in Bulgaria**. «C'è ancora molto da fare, per esempio, sul fronte della distribuzione e del trattamento delle acque, o, anco-

ra, della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti».

Infatti entro 10 anni i Comuni bulgari con più di 10 mila abitanti dovranno dotarsi di nuovi impianti per la depurazione. Si parla di almeno 400 progetti in cui anche le imprese italiane potranno fare la loro parte. A patto, però, che sin dall'inizio si inseriscano nella progettazione. Di più. Nel futuro prossimo saranno le infrastrutture a guidare il rilancio di entram-

► bi i nuovi entranti nella Ue. Merito anche dei fondi europei in arrivo. Si parla di svariati miliardi di euro da dedicare esclusivamente al potenziamento e all'ammodernamento di tratte ferroviarie, tracciati autostradali, terminal marittimi, fluviali e aeroportuali.

«Ad approfittare di simili finanziamenti saranno anche le imprese straniere operanti in loco» specifica Montecchi. «Nella sola Bulgaria arriveranno, nel periodo 2007-2013, 7 miliardi di euro. La sfida per le istituzioni, ovviamente, sarà gestirli al meglio e in modo assolutamente trasparente».

Altra partita interessante è quella ener-

getica. Sia a Sofia che a Bucarest, infatti, sono in atto diverse privatizzazioni che, nel breve-medio periodo, potrebbero essere portate a termine. «Sul mercato bulgaro ci sono già cinque centrali termoelettriche» continua Montecchi. «Nel 2007, poi, verrà avviata la privatizzazione dell'impianto termico di Sofia».

I GRUPPI ESTERI VANNO ALL'ATTACCO.

Sebbene al momento non trapeli alcuna indiscrezione sui potenziali investitori, è facile pensare che si tratterà, ancora una volta, di colossi esteri. A oggi, infatti, è stato proprio l'**Enel**, con l'acquisizione dell'impianto di Maritza East III, il più grande del Paese, a dirigere tale processo. Stesso discorso in Romania, dove l'azienda guidata da Fulvio Conti si è aggiudicata, a suon di acquisizioni, il 40% circa della rete nazionale di distribuzione elettrica.

«Questi investimenti potrebbero rivelarsi un'opportunità anche per le aziende italiane attive nei settori della manutenzione e del rifacimento delle linee elettriche» interviene Marco Rondina, diretto-

re generale di **Unimpresa**. «A breve, poi, sempre in Romania, verrà avviata la privatizzazione degli impianti per la produzione di energia elettrica. In palio ci sono diverse centrali sia idroelettriche sia termoelettriche».

E ancora: in entrambi i Paesi l'edilizia e le costruzioni registrano una crescita, anno su anno, a doppia cifra. Lo sa bene Carlo Pesenti, consigliere delegato di **Italcementi**, dal 1998 in Bulgaria dove ha acquisito per 120 milioni di euro circa l'impianto di Devnija Ziment, nei pressi di Varna, sul Mar Nero. «La domanda di cemento in quest'area è molto forte» ha dichiarato a più riprese l'imprenditore bergamasco che, proprio per questo, ha deciso ulteriori investimenti per 185 milioni di euro nel triennio 2005-2008. «Dobbiamo potenziare la nostra capacità produttiva» ha spiegato.

Da non sottovalutare, inoltre, le opportunità offerte nei segmenti a più alto valore aggiunto come la componentistica elettrica ed elettronica, per esempio, che, soprattutto in Bulgaria, gode di una

tradizione di lunga data. «Anche i macchinari industriali possono offrire buoni ritorni» riprende Montecchi. «Per un motivo semplice: sono strumenti trasversali a tutti i settori di mercato e, soprattutto, la loro domanda è collegata alla crescita generalizzata dell'economia».

VALORE AGGIUNTO. Sul fronte bancario, infine, va segnalato il progressivo affermarsi di servizi a più alto valore aggiunto. «Fondi comuni, assicurazioni e fondi pensione stanno acquistando peso a scapito dei prodotti più tradizionali come depositi e circolante» specifica Andrea Monea, vicedirettore generale e responsabile Europa centro-orientale di **Unicredit** (vedere intervista a pagina 50).

Mentre Vincenzo Consoli, direttore generale di **Veneto Banca**, fa notare come anche il credito al consumo abbia registrato, negli ultimi anni, tassi di crescita a doppia cifra (vedere intervista a pagina 56). «È in atto un'evoluzione importante che fa gola a molti» sintetizza il manager. La battaglia, insomma, è appena cominciata. ■